



RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

INFOLIO 27

Indice

Editoriale	ESISTE ANCORA UN PLANNING PROJECT NEL PROGETTO DELLE NOSTRE SOCIETÀ? <i>Ignazio Vinci</i>	3
Attività	THE BATTLE FOR THE NINTH WARD. L'ESPERIENZA PARTECIPATIVA DELLA NONA CIRCOSCRIZIONE DOPO L'URAGANO KATRINA <i>Lorenzo Canale</i>	5
	TEMI E LIBRI NEL CAMBIAMENTO <i>Fabio Cutaia</i>	7
	NOW AND WHEN AUSTRALIAN URBANISM. UNA NUOVA PROSPETTIVA SULLE CITTÀ AUSTRALIANE. <i>Carmelo Galati Tardanico</i>	9
	MISSION E STRATEGIE DEI NUOVI PROTAGONISTI DEL SOCIAL HOUSING ITALIANO: LE FONDAZIONI BANCARIE E LE ASSOCIAZIONI NO PROFIT <i>Angela Saccomanno</i>	11
Ricerca	SMALL TOWN BETWEEN GLOBALIZATION AND SUSTAINABILITY <i>Mohamed Ali Khalil</i>	13
	IL PROGETTO PER IL WATERFRONT CENTRALE DI PALERMO ED IL NUOVO PIANO REGOLATORE PORTUALE <i>Barbara Lino</i>	17
	LA PLURALITÀ CONCETTUALE DELLA RETE E LE SUE INTERPRETAZIONI NELLA DISCIPLINA URBANISTICA <i>Francesca Lotta</i>	21
	LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE DELLA REGIONE CAMPANIA. UNA LETTURA DEL PIANO ATTRAVERSO LEGGI E REGOLAMENTI IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO <i>Simona Rubino</i>	25
	L'APPROCCIO CONTRATTUALE NEL GOVERNO DEI TERRITORI FLUVIALI. ORIGINI, CONTENUTI ED ESPERIENZE NEL PANORAMA EUROPEO ED EXTRAEUROPEO <i>Maria Laura Scaduto</i>	29
	GATED COMMUNITIES NEL MERIDIONE EUROPEO? ALCUNE EVIDENZE TRA LISBONA E PALERMO <i>Simone Tulumello</i>	33
Tesi	CULTURE E TECNICHE DELLA PARTECIPAZIONE NEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE <i>Fabio Cernigliaro</i>	37
	LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE. IL RUOLO DI COORDINAMENTO. PROVINCE, TRA ABOLIZIONE E NECESSITÀ DI PIANO <i>Rita Failla</i>	43

Reti	IX BIENNALE DELLE CITTÀ E DEGLI URBANISTI EUROPEI. SECONDA PLENARIA: DALLE GATEWAY ALLE SMART CITIES, DALLA STRATEGIA EUROPA 2020 ALLE PROPOSTE DEL COMITATO DELLE REGIONI <i>Lorenzo Canale</i>	49
	IL RUOLO STRATEGICO DELLE CITTÀ GATEWAY IN EUROPA. IX BIENNALE DELLE CITTÀ E DEGLI URBANISTI EUROPEI <i>Annalisa Contato</i>	51
	LA IX BIENNALE DELLE CITTÀ E DEGLI URBANISTI EUROPEI. CITTÀ REGIONI GLOBALI E MACRO REGIONI EUROPEE <i>Alessandra Raccuglia</i>	53
	IL PROGETTO QVQC: QUALI VELOCITÀ, QUALE CITTÀ. L'AV E LE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI E AMBIENTALI IN EUROPA E IN ITALIA <i>Luca Raimondo</i>	55
Antologia	IL RUOLO DELL'UTOPIA NELL'EVOLUZIONE DELLA DISCIPLINA a cura di <i>Rosangela Formoso</i>	57
	LETTURE a cura di <i>Annalisa Contato, Fabio Cutaia, Carmelo Galati Tardanico</i>	61
	FEDORA di <i>Alessandra Raccuglia</i>	62
	FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI	63

Gated communities nel meridione europeo? Alcune evidenze tra Lisbona e Palermo

Simone Tulumello



Ricerca

0. L'articolo e la ricerca di dottorato

Questo articolo presenta un estratto dalla tesi di dottorato dal titolo "*Fearscapes: visioni dalla città contemporanea tra spazi di confine e retorica della sicurezza*". La tesi è strutturata in tre sezioni. La prima rappresenta il *corpus* teorico del lavoro e si articola intorno a cinque aspetti principali: le trasformazioni spaziali tipiche della città contemporanea; l'uso strumentale dei discorsi di paura nella giustificazione delle politiche; l'alterità nello spazio urbano; politiche e pratiche di sicurezza europee, nazionali e locali; pianificazione istituzionale vs spazi e discorsi di paura. Si veda un articolo pubblicato su un numero precedente di questa rivista (Tulumello, 2011a) per una sintesi di questa sezione ed il *background* teorico utile ad una estensione delle tematiche trattate nell'articolo.

La seconda parte della ricerca supporta il lavoro teorico con evidenze provenienti dalla letteratura e da alcuni casi studio: sono presentate quattro categorie spaziali utili a descrivere spazi e paesaggi di paura: Recinto – dell'auto ed etero-esclusione –, Barriera – dei sistemi infrastrutturali come strumenti di segregazione –, Spazio Post-Pubblico – della privatizzazione e fortificazione dello spazio pubblico –, Controllo – dell'uso pervasivo dei sistemi di sorveglianza. La relazione tra forme spaziali, discorsi di paura e politiche urbane è studiata attraverso l'analisi dei casi di Palermo e Lisbona. Infine, la terza parte presenta alcuni scenari futuri possibili.

Questo articolo svilupperà il ragionamento su un aspetto della forma spaziale del Recinto, la tematica dell'auto-esclusione, attraverso l'analisi delle declinazioni nelle città oggetto di studio della forma spaziale delle *gated communities*.

1. *Gated communities*: comunità, sicurezza ed auto-esclusione

Nella sua analisi sulle "discipline", Michel Foucault (1975) affronta le strategie di collocazione spaziale emergenti in età moderna: una è la *clausura*, «la specificazione di un luogo eterogeneo rispetto agli altri e chiuso su se stesso» (*ibidem*, 154). Ovvero la collocazione di individui ed istanze – sociali, etniche, religiose, sessuali, per citarne alcune – all'interno di spazi destinati ad accoglierli. E, contemporaneamente, la loro esclusione dallo spazio collettivo come fattore determinante per il successo di tali pratiche. Alessandro Petti descrive qualcosa di molto simile con la forma *enclave*: «la sospensione delle regole [...] produce vuoti giuridici ed economici, che fanno del sistema *enclave* un buco nero, una zona d'ombra» (2007, 22).

Se la forma "campo" è la più adeguata ad indagare le entità spaziali nelle quali la *clausura* e la sospensione delle regole sono le due facce dell'esclusione etero-imposta¹, la *gated communities* (GC) fornisce una perfetta esemplificazione del caso nel quale l'esclusione è una scelta auto-imposta. Le GC costituiscono una forma di insediamento residenziale nata negli Stati Uniti intorno agli anni '70 e oggi diffusa in tutto il mondo. Tre le sue caratterizzazioni più evidenti (Raposo, 2008, 112): presenza di attrezzature e spazi comuni privati o privatizzati di uso collettivo; impermeabilità del perimetro e controllo dell'accesso in metodologie diverse e grado variabile; proprietà privata collettiva degli spazi comuni. Un'altra caratteristica è insita nel sistema di governo delle GC: gli acquirenti, alla firma del contratto di acquisto, accettano «di vivere sotto un regime privato di restrizioni, di vere e proprie leggi scritte dall'impresa e conosciute come *Covenant, Condition and Restriction* (Petti, 2007, 60). Il punto è che queste norme sono praticamente immutabili dai residenti. Così, anche quando non è più proprietario delle unità immobiliari, il promotore continua a regolare la vita dei residenti (Amendola, 1997, 232). Nelle GC è comu-

Dagli anni '90 le discipline sociologiche e geografiche hanno posto particolare attenzione ai processi di securizzazione, fortificazione e privatizzazione dello spazio urbano. La ricerca di dottorato dalla quale questo articolo è estratto ha l'ambizione di estendere il ragionamento ai territori del meridione europeo – generalmente trascurati dalla letteratura di riferimento – e di contribuire ad una teorizzazione per una pianificazione capace di affrontare tali questioni.

La letteratura esistente ha uno dei suoi fulcri nello studio delle *gated communities*, condomini fortificati sull'esempio di quelli statunitensi emergenti dagli anni '70: in questo pezzo si analizza la questione delle *gated communities* e le sue declinazioni nelle città di Lisbona e Palermo.

nemente praticata la selezione dei residenti sulla base di criteri quali età, razza, religione (*ibidem*, 233).

Acquistando una residenza in una GC, si accettano una serie di restrizioni: si accetta di dover essere controllati per uscire dalla propria casa ed accedere allo spazio pubblico, moltiplicando anche il tempo necessario a tale accesso; si accetta che i propri ospiti debbano essere sottoposti a controlli e perquisizioni e possano visitarci solo in determinate fasce orarie; si accetta di non poter scegliere liberamente come decorare l'esterno della propria residenza o come tenere il proprio giardino. Insomma, attraverso l'inclusione in una comunità, si finisce per essere sottoposti a restrizioni che, se fossero imposte, si definirebbero segreganti. Comunemente presente nelle GC è la sospensione delle regole valide altrove, sia nei termini del non rispetto di normative vigenti al di fuori della comunità, sia della sospensione di diritti personali dei residenti, come quello di libera espressione (Petti 2007, 66).

Ma per quali ragioni individui appartenenti a classi economiche dotate di potere d'acquisto decidono liberamente di accettare questa serie di restrizioni alla propria libertà? Esiste una fortissima costruzione sociale delle *gated communities*, evidente in tutti i passaggi della promozione immobiliare, basata su due categorie principali (Raposo, 2002): l'offerta di uno spazio "naturale" e la coppia "privacy" e "sicurezza". Queste categorie sono largamente presenti anche nelle parole dei residenti delle GC, insieme all'idea della costruzione di una "comunità" fatta di "simili" (Low, 2003). Si tratta di uno spazio in cui alcune caratteristiche urbane – la convivenza in comunità e la dotazione di servizi – pretendono di essere depurate da tutti gli aspetti della città comunemente considerati negativi – il caos, l'inquinamento, il pericolo di essere vittime di crimine – ma anche da alcuni aspetti "intermedi" come la presenza di popolazioni "altre" rispetto alla propria comunità.

Le GC appartengono in pieno ai *safe spaces* teorizzati da Dora Epstein: «specific places where certain social groups can "escape" the pressures of the industrialized terrain, find communion with other members of difference, or create an ideology of community resistance and individual emancipation, [...] practicing both insulation from the perceived dangers of outside forces and inclusion among its "members"» (1998, 211).

2. *Gated communities* e condomini recintati a Lisbona e Palermo

Se esistono innumerevoli lavori e ricerche che hanno indagato – quasi esclusivamente dal punto di vista della sociologia e della geografia – fenomeni di fortificazione urbana e privatizzazione dello spazio pubblico negli Stati Uniti d'America, in Europa centrale e settentrionale e nei paesi emergenti o in via di sviluppo², lo stesso non si può dire per quanto riguarda i paesi del meridione d'Europa, comunemente considerato come caratterizzato da tessuti urbani particolarmente resilienti e marginalmente toccati dalle tenden-

ze urbane globali³. Per questa ragione, si è scelto di analizzare due città di quest'area, Lisbona e Palermo. La prima è una capitale, un'area metropolitana di 3 milioni di abitanti in bilico tra un passato introverso e tendenze globalizzanti quali polarizzazione sociale, suburbanizzazione, *gentrification* (Soares, 2003; Ferreira, 1997; Seixas, 2008). La seconda è una città di medie dimensioni, storicamente caratterizzata da specificità quali lento sviluppo economico, classi politiche inette e contaminate da poteri mafiosi (Cannarozzo, 2000), che l'hanno condannata ad una marginalità rispetto ai processi globali.

E' a partire dagli anni '80 che, nell'area metropolitana di Lisbona, iniziano ad essere costruiti complessi residenziali definiti *condominios fechados* (condomini chiusi, CF) – la versione portoghese delle GC – nonostante una normativa urbanistica che rendeva irrealizzabili tali operazioni immobiliari. Infatti, il Decreto-Lei 400 del 1984, nell'ottica della produzione di suolo urbano come attività eminentemente pubblica, obbligava alla cessione alla municipalità di tutte le aree per infrastrutture viarie, spazi pubblici, attrezzature e verde. All'inizio degli anni '90, attestata l'esistenza di CF realizzati attraverso la privatizzazione di suolo pubblico, vengono realizzate alcune modifiche legislative che trasformano una dottrina che ne pretendeva bloccare la nascita in una che la promuove: il Decreto-Lei 267 del 1994 amplia il regime della "proprietà orizzontale" – che regola il regime di proprietà nei condomini nel senso di una forzata comproprietà degli spazi collettivi – alle unità residenziali singole in lottizzazioni con attrezzature comuni ed il Decreto-Lei 448 del 1991 permette di conteggiare anche le parcelle di spazio utilizzate per infrastrutture private tra quelle da "cedere" all'amministrazione comunale. Di fatto, sia la realizzazione che l'autogoverno dei CF divengono possibili, così come la privatizzazione di spazio pubblico nei termini dell'esistenza di proprietà formalmente pubblica sebbene reclusi. Tale risposta giuridica viene giustificata con la necessità di regolarizzare situazioni già esistenti: di fatto la scelta politica è quella di agevolare la proliferazione di tali forme urbane (Raposo, 2002).

I CF sono dotati di dispositivi di sicurezza passivi – recinzioni, fortificazioni, videocamere a circuito chiuso – e/o attivi – vigilanza 24h, pattugliamento degli spazi comuni, videosorveglianza con centrali di controllo. Gli studi sui CF nell'area metropolitana di Lisbona hanno dimostrato che esiste una produzione sociale di queste entità residenziali, per la quale le categorie fondamentali sono lo spazio naturale ed incontaminato ed il binomio sicurezza/privacy: la promessa di un "mondo a parte" (Raposo, 2002, 327).

Conoscere il numero esatto dei CF nel territorio comunale di Lisbona è molto difficile, da un lato perché alcuni sono stati fondati in maniera informale, dall'altro a causa dell'esistenza di CF in edifici in linea o a torre non sempre circondati da una recinzione eviden-

te, cosa che rende inutile l'utilizzo della mappatura satellitare e pretenderebbe una verifica *in loco* caso per caso. Si è deciso di classificare come CF quelle operazioni immobiliari per le quali si è verificato l'uso esplicito del riferimento alla condizione di *condominio fechado*.

Chi ha studiato i CF in passato, era riuscito a contabilizzare 23 CF nel comune di Lisbona e 111 nell'area metropolitana nel 2002 (Raposo 2002). Nel 2008 erano 198 nell'area metropolitana (Raposo 2008). Nel 2011 ho potuto di identificare 49 CF nel territorio comunale di Lisbona. Ho anche identificato altri 16 condomini che, seppur non esplicitamente *fechados*, sono sia dotati di sistemi di sicurezza attiva sia commercializzati con esplicito riferimento a tali sistemi. Sono stati mappati esclusivamente condomini composti da una o più unità edilizie in linea o a torre: non sono presenti lottizzazioni recintate – largamente presenti nei comuni limitrofi – a causa dall'alta densità di occupazione del territorio comunale. I condomini identificati appartengono a due categorie: una è composta da piccoli condomini di lusso in centro storico realizzati attraverso ristrutturazione o restauro edilizi; la seconda, la più numerosa, è fatta di grandi condomini realizzati tra gli anni '80 ed oggi e dispersi in tutto il comune con alcune concentrazioni nell'area settentrionale. Tra queste, una si trova al margine settentrionale del comune, a ovest dell'aeroporto: si tratta dell'Alta de Lisboa dove, con una convenzione pubblico-privato, si sta realizzando un grosso quartiere residenziale quasi interamente composto di CF o di edifici comunque fortificati.

Ben diverso è il caso di Palermo, dove non esistono condomini esplicitamente definiti *gated communities*. Sono largamente presenti due categorie di entità residenziali corrispondenti alla seconda caratteristica delle GC, la presenza di fortificazioni intorno l'intero perimetro: lottizzazioni e condomini recintati. A causa della loro forte caratterizzazione spaziale, si sono potute mappare le entità esistenti con l'ausilio di sopralluoghi e della mappatura satellitare.

Sono state mappate 177 lottizzazioni recintate, tutte nelle aree periferiche del territorio comunale: si spazia da piccole lottizzazioni composte di poche unità residenziali fino a tre entità estese oltre i 50 ettari di superficie ed ospitanti intorno alle 200 unità edilizie ognuna, oltre a strade, parcheggi, attrezzature. E' abbastanza comune che tali lottizzazioni provengano dalla privatizzazione di strade preesistenti. Non è particolarmente diffuso l'uso di sistemi di sicurezza attiva; sono, invece, comuni i posti di guardiania e i sistemi di videosorveglianza in corrispondenza degli accessi.

Sono stati mappati 1058 condomini composti da una o più unità residenziali in linea o a torre, recintati ed includenti spazi aperti e/o parcheggi e nei quali l'accesso alle unità edilizie è mediato da spazi comuni e/o gabbiotti di guardiania. Esiste una tendenza di queste forme urbane a concentrarsi in *clusters*, ovvero a raggrupparsi fino a diventare la tipologia prevalente in

alcuni quartieri. Particolarmente rilevante è il caso del quartiere Cruillas, nella periferia occidentale della città, interamente composto di unità edilizie incluse in strade e aree recintate. Anche questa forma spaziale accomuna le più svariate entità, dal piccolo condominio di 3-4 elevazioni, fino ad un mega-condominio composto da dodici unità edilizie a torre che conta quasi 5000 residenti. Molte delle entità di maggiore dimensione sono il risultato della privatizzazione di strade. Per quanto riguarda i sistemi di sicurezza, è comune la presenza di gabbiotti di guardiania e la videosorveglianza degli accessi.

La sovrapposizione delle mappe con quelle dell'espansione urbana ha dimostrato come le lottizzazioni recintate si situino in aree di urbanizzazione posteriore al 1970, con un'esplosione negli ultimi 20 anni. I condomini recintati, nelle aree urbanizzate tra 1970 e 1990, sono la forma di urbanizzazione prevalente. Dopo il 1990, questa forma spaziale diventa il principale strumento di ristrutturazione urbana.

3. Cenni conclusivi

Entrambe le città oggetto di studio sono caratterizzate dalla presenza di entità residenziali con caratteristiche tipiche dell'auto-esclusione. Nel caso di Lisbona, è presente da oltre 30 anni una forte produzione sociale di sistemi residenziali presentati come "sicuri" e che offrono un'inclusione in una comunità selezionata. La presenza dei CF è legata a doppia mandata alla possibilità per la classe media di ottenere alcune caratteristiche – sicurezza, convivialità civilizzata – che non potrebbero permettersi al di fuori di queste forme spaziali (Raposo, 2002, 349): se è un fatto che nel meridione europeo esistono livelli di segregazione spaziale minori che nel centro e nord Europa, i CF sono una risposta ad un territorio percepito come "insufficientemente segregato" (Raposo, 2008, 126). Il deficit generale di ordinamento pubblico del territorio e l'attitudine favorevole delle autorità pubbliche – testimoniata dalla nuova legislazione degli anni '90 –, insieme con i processi di suburbanizzazione e polarizzazione sociale in corso lasciano immaginare un futuro promettente per queste forme spaziali (Soares, 2003).

A Palermo, seppur in mancanza di una specifica costruzione sociale, la recinzione e la fortificazione sono diventate una forma prevalente dell'abitare: è ragionevole valutare tra 100 e 150 mila i residenti nei condomini mappati, tra un sesto ed un quinto della popolazione comunale. Molto maggiore sarebbe l'incidenza sui residenti in aree urbanizzate dopo il 1970. In altre parole, seppure non esplicitamente nominato, il fattore sicurezza condiziona in maniera preponderante il modo in cui la residenza è stata costruita negli ultimi 40 anni. Allo stesso tempo, la residenza è diventata una forma spaziale che ha potentemente frattalizzato il territorio comunale in "pezzi" mono-funzionali e reclusi dietro inferriate e sbarre, in molti casi anche attraverso la privatizzazione di spazi pubblici.

I casi analizzati evidenziano come anche nel meridione d'Europa sono presenti forti tendenze alla securizzazione, fortificazione e privatizzazione dello spazio urbano, seppure caratterizzate da specificità che rendono necessario uno studio specifico ed un ampliamento della teorizzazione classica su questi fenomeni. Più in generale, l'analisi delle *gated communities* a Lisbona e Palermo, è parte di un ragionamento – quello in conduzione nella tesi di dottorato – che vuole evidenziare la crescita della rilevanza dei sentimenti di paura nella costruzione delle forme urbane contemporanee, anche dove generalmente questi fenomeni non sono considerati come comuni. Se aggiungiamo che i dati disponibili⁴ dimostrano che le tendenze statistiche nel medio e lungo termine parlano di una progressiva diminuzione del numero di reati nello spazio urbano mentre i sentimenti di paura sono in generale crescita a partire dagli anni '90, abbiamo portato un contributo ad un ragionamento sulla potenza dei sentimenti di paura nel costruire la città e nel giustificare politiche e pratiche di pianificazione.

Per dirla con Leonie Sandercock (2002), mi sembra necessario per la pianificazione iniziare a considerare comunemente nella propria attività l'esistenza di un'economia-politica della paura esplicitamente orientata alla creazione di forme urbane sempre più segregate e segreganti. Lo svelamento dei processi strutturalmente disinformativi (Forester, 1989) che questa economia-politica supportano deve diventare, credo, uno degli strumenti di uso comune nel *tool-kit* del *planner* del futuro.

Note

¹ Per approfondire la questione da un punto di vista generale, cfr. Petti, 2007; per alcuni casi relativi alla presenza di popolazioni Rom nel sud Italia, cfr. Tulumello, 2011b.

² Non essendo possibile in questa sede fornire una panoramica della letteratura esistente, ci si limita ad indicare alcuni testi fondamentali: Sorkin, 1992, sugli Stati Uniti; Caldeira, 2000, sul Brasile; Graham, Marvin, 2001, per innumerevoli casi in paesi dell'est asiatico; Coaffee, 2004, su Londra.

³ Per un ragionamento complessivo sulla *governance* urbana nel meridione d'Europa, cfr. Seixas, Albet, 2010, ed il numero dedicato della rivista *Análise Social* (vol. 45, n. 197).

⁴ Quelli del Ministero dell'Interno italiano e del Ministero dell'Amministrazione Interna portoghese, in corso di analisi nella tesi di dottorato.

Bibliografia

Amendola, G. (1997), *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Laterza, Roma/Bari.
Caldeira, T. (2000), *City of Walls. Crime, Segregation, and Citizenship in São Paulo*, University of California Press, Berkeley/Los Angeles.

Cannarozzo, T. (2000), "Palermo. Le trasformazioni di mezzo secolo", in *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 67, pp. 101-139.
Coaffee, J. (2004), "Recasting the "Ring of Steel". Designing out Terrorism in the City of London?", in Graham, S., *Cities, War, and Terrorism. Towards and Urban Geopolitics*, Blackwell, Malden, pp. 297-311.

Epstein, D. (1998), "Afraid/Not. Psychoanalytic Directions for an Insurgent Planning History" in Sandercock, L. (a cura di), *Making the Invisible Visible. A Multicultural Planning History*, University of California Press, Berkeley/Los Angeles, pp. 209-226.

Ferreira, V. M. (1997), *Lisboa, a metrópole e o rio*, Bizâncio, Lisboa.
Forester, J. (1989), *Planning in the Face of Power*, University of California Press, Berkeley/Los Angeles (trad. it. *Pianificazione e potere*, Dedalo, Bari, 1998).

Foucault, M. (1975), *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Gallimard, Paris (ed. it. *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino, 1976).

Graham, S., Marvin, S. (2001), *Splintering Urbanism. Networked Infrastructures, Technological Mobilities and the Urban Condition*, Routledge, London/New York.

Low, S. (2003), *Behind the Gates. Life, Security, and the Pursuit of Happiness in Fortress America*, Routledge, New York.

Petti, A. (2007), *Arcipelaghi e enclave. Architettura dell'ordinamento spaziale contemporaneo*, Bruno Mondadori, Milano.

Raposo, R. (2002), *Novas paisagens: a produção social de condomínios fechados na área metropolitana de Lisboa*, tesi di dottorato in Sociologia Economica e delle Organizzazioni difesa presso la Universidade Técnica de Lisboa.

Raposo, R. (2008), "Condomínios fechados em Lisboa: paradigma e paisagem", in *Análise Social*, vol. 43, n. 186, pp. 109-131, disponibile su analisesocial.ics.ul.pt.

Sandercock, L. (2002), "Differenza, paura, habitus: un'economia politica delle paure urbane", in *Urbanistica*, n.119, pp. 8-19.

Seixas, J. (2008), "Dinámicas de gobernanza urbana y estructuras del capital socio-cultural en Lisboa", in *Boletín de la A.G.E.*, n. 46, pp. 121-142.

Seixas, J., Albet, A. (2010), "Urban Governance in the South of Europe. Cultural Identities and Global Dilemmas", in *Análise Social*, vol. 45, n. 197, pp. 771-787, disponibile su analisesocial.ics.ul.pt.

Soares, N. P. (2003), "Habitação: desconcentração compacta e difusa", in Tenedório, J.A. (a cura di), *Atlas da área metropolitana de Lisboa*, AML, Lisboa, pp. 317-321, disponibile su www.aml.pt.

Sorkin, M. (a cura di) (1992), *Variations on a Theme Park. The New American City and the End of the Public Space*, Hill and Wang, New York.

Tulumello, S. (2011a), "Un contesto teorico per una ricerca sulla paura nella città contemporanea", in *Infolio*, n. 25, pp. 37-40.

Tulumello, Simone (2011b), "Term to Exclude: Rom Populations as Immigrants/Nomads in (Southern) Italy", paper presentato alla *IX Biennial of Towns and Town Planners of Europe*, Genova, 14-17 settembre, in corso di pubblicazione.

FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

- Pag. 3 - “*La Valletta - Gran Harbour*”. Fotografia scattata dall’autore all’isola di Malta nel 2006.
- Pag. 5 - “*L’uragano Katrina e l’Emergenza umanitaria. Rielaborazione grafica*”. Elaborazione grafica di Lorenzo Canale
- Pag. 7 - “*San Girolamo nello Studio*”, (1474). Antonello Da Messina , Olio su tavola, National Gallery, Londra.
- Pag. 9 - “*Survival vs resilience*”. Elaborazione grafica esposta alla Biennale di Venezia. <http://www.australiandesignreview.com>
- Pag. 11 - “*Artwork*” di Richard Sweeney. Fonte: <http://playgrounddesigns.blogspot.com/2008/05/inspiration-from-richard-sweeney.html>
- Pag. 13 - “*Senza titolo*”. Immagine dal testo di Campbell S. (1996), *Green cities, growing cities, just cities? Urban planning and the constructions of sustainable development*, Journal of American planning association, N.3, Pp 296-312.
- Pag. 19 - “*Il waterfront centrale di Palermo*”, di Sandro Scalia
- Pag. 21 - “*Intreccio casuale a maglie larghe...i rami*”, di Dario Fusaro pubblicata in <http://www.marieclaire.it/Casa/Intrecci-sensuali/Intreccio-casuale-a-maglie-larghe>
- Pag. 25 - “*Piano Urbanistico Comunale di Cava dei Tirreni*”. Fonte <http://urbanistica.cittadicava.it/documenti/puc%20tavole/Elaborati%20analisi/Relazione%20Generale.pdf>
- Pag. 29- “*Le comité de rivière, tous autour d’une même table*”. Immagine tratta da Rosillon F., Lebeau J. (2010), *La GIRE décryptée. Eléments pour un renforcement de la GIRE en Haïti et dans les Pays en développement*, Université de Liège, Département des Sciences et Gestion de l’Environnement, Arlon (Belgique), PROTOS, p.106. Disponibile on-line: http://www.pseau.org/outils/biblio/resume.php?docu_document_id=2718&tout=1
- Pag. 33 - “*Senza titolo*”. Immagine dal sito internet del condominio Terraços de Alcoutins, Lisbona.Fonte: www.alcoutins.com.
- Pag. 37 - “*Planet puzzle*” - immagine tratta dal sito www.sfondi-desktop.eu
- Pag. 43 - “*Senza titolo*”. Fotografia di Raldeni Massimo il 31 Gennaio 2012 tratta dal sito <http://www.flickr.com>
- Pag. 49 - “*Senza titolo*”.Elaborazione grafica del logo della Biennale delle Città e degli Urbanisti europei di Lorenzo Canale
- Pag. 51 - “*Genova: European Gateway City?*” Fotografia di Annalisa Contato
- Pag. 53 - “*Senza titolo*”. Fonte: www.umemi.com
- Pag. 55 - “*Metropolitana dell’arte - Stazione Universitaria - metropolitana di Napoli*”. Fotografia di Luca Raimondo
- Pag. 57 - “*Sottosopra Torino*”. Elaborazione grafica di Lorenzo Linthout tratta dal sito www.maxartis.it
- Pag. 62 - “*Fedora*” di Alessandra Raccuglia

INFOLIO 27

RIVISTA DEL DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE
www.architettura.unipa.it/dct/infolio

Comitato di direzione

Francesco Lo Piccolo (Coordinatore), Teresa Cannarozzo, Nicola Giuliano Leone, Ignazia Pinzello

Redazione

Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia, Rosangela Formoso, Elena Giannola, Francesca Lotta, Alessandra Raccuglia, Luca Raimondo, Simona Rubino, Angela Saccomanno, Maria Laura Scaduto, Simone Tulumello.

Progetto grafico

Gregorio Indelicato, Adamo Carmelo Lamponi, Paola Santino e Maria Chiara Tomasino

Contatti

redazione.infolio@gmail.com

Sede

Dipartimento di Architettura
Sezione Città, Territorio, Paesaggio
via Dei Cartari 19b, 90133 Palermo
tel. +39 091 60790108 - Fax +39 091 60790113
www.architettura.unipa.it/dct

DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Sede amministrativa

Università di Palermo (Dipartimento di Architettura - Sezione Città, Territorio, Paesaggio).

Sedi consorziate

Università di Palermo (Dipartimento di Beni Culturali Storico-Archeologici, Socio-Antropologici e Geografici, Dipartimento di Biologia Ambientale e Biodiversità).

Inizio attività: 1992

Coordinatore

Francesco Lo Piccolo

Collegio dei docenti

Alessandra Badami, Giulia Bonafede, Teresa A. Cilona, Teresa Cannarozzo, Maurizio Carta, Giuseppe Gangemi, Manfredi Leone, Nicola Giuliano Leone, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Ignazia Pinzello, Carla Quartarone, Giuseppe Trombino, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani, Ignazio Vinci. (DARCH)

Vincenzo Guarrasi, Marco Picone, Giulia de Spuches. (DiBC)

Giuseppe Bazan, Vincenzo Ilardi, Riccardo Guarino. (DiSB)

Segreteria

Filippo Schilleci (DARCH)

Partecipanti

XXI Ciclo (2006): Francesca Arici, Osvaldo Luca Cuccio, Costanza La Mantia, Anna Maria Moscato, Rosario Romano e Antonio Sciabica.

XXII Ciclo (2007): Fabio Cernigliaro, Rita Failla, Lucia Tozzi.

XXIII Ciclo (2008): Domenico Fontana, Carmelo Galati Tardanico, Francesca Lotta, Simona Rubino, Angela Saccomanno, Maria Laura Scaduto e Simone Tulumello.

XXIV Ciclo (2010): Mohamed Ali Khailil, Annalisa Contato, Lorenzo Canale, Claudiu Teodor Chiciudean, Fabio Cutaia, Rosangela Formoso, Elena Giannola, Alessandra Raccuglia e Luca Raimondo.

Supplemento ai *Quaderni del Dipartimento di Architettura*

© Dipartimento di Architettura, Corso Vittorio Emanuele, 188 - 90133 Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 3/1980, registrata il 7.3.1980

International Standard Serial Number - ISSN 1828 - 2482

Stampa: Compostampa di Michele Savasta, via Salomone Marino 33, Palermo